

Pnrr, il 41% degli statali è over 55

Allarme Pa

In Italia i dipendenti pubblici più anziani fra i Paesi Ocse: il 19% è sopra i 60 anni

Nei nuovi dati Rgs età più alta nei ministeri: in testa sono Mise, Cultura, Interno e Mef

Dai dati del nuovo conto annuale pubblicati dalla Ragioneria esce il quadro della Pa invecchiata che si presenta all'appuntamento con il Pnrr. Il 41% dei dipendenti pubblici ha più di 55 anni, dato che colloca l'Italia al primo posto fra i Paesi Ocse, dove la quota media di over 55 è al 28%. Lo scenario è ancora più critico nei ministeri, dove gli over 55 sono il 55% e il 29% ha più di 60 anni. In testa Mise, Cultura, Interno e Mef. Parte da qui la sfida del nuovo reclutamento con i concorsi appena riformati.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pnrr, 1,1 milioni di ultra 55enni nella Pa più vecchia dell'Ocse

I nodi attuativi del Recovery. Ha più di 55 anni il 41% dei dipendenti e il 55% dei ministeriali, contro il 28% medio nei Paesi sviluppati. In cima alla classifica dell'età Sviluppo economico, Cultura, Interno e Mef

Gianni Trovati

ROMA

Più che al cronoprogramma del Pnrr, 1,1 milioni di dipendenti pubblici sono interessati al calendario previdenziale. Che ad almeno 500mila di loro prospetta un'uscita imminente per ragioni anagrafiche perché la carta d'identità segna almeno 60 anni. Ma nelle qualifiche che non richiedono la laurea lo stesso può accadere anche qualche anno prima grazie all'anzianità contributiva.

I numeri aggiornati sull'invecchiamento della pubblica amministrazione italiana emergono dalla valanga di tabelle che la Ragioneria generale dello Stato ha pubblicato venerdì con la nuova edizione del conto annuale del personale. Il censimento indica che gli uffici pubblici nel loro complesso hanno smesso di dimagrire, ma con le cruciali eccezioni di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici nazionali, regioni e comuni che continuano a perdere personale (Sole 24 Ore di ieri). E soprattutto torna a misurare i termini dell'esigenza di un ricambio generazionale che va ben oltre la questione Pnrr. Perché è chiaro che l'attuazione del Piano impone di radunare in fretta forze e competenze che molti uffici hanno perso da anni; ma le cifre indicano che il nuovo «reclutamento» è vitale per mantenere, e in qualche caso per riattivare, anche l'attività ordinaria di un'amministrazione pubbli-

ca che vede crescere la domanda di servizi e innovazione mentre il suo capitale umano declina.

Lo sa il ministro per la Pa Renato Brunetta, che ha calcolato in oltre 700mila le assunzioni necessarie entro il 2025 e per questo ha rimosso i vecchi vincoli al turn over e riformato i concorsi pubblici. Ma la prova è solo all'inizio.

Le cifre, allora. In Italia il 41% dei dipendenti pubblici ha già compiuto 55 anni, e nel 19% dei casi i compleanni festeggiati sono almeno 60. Il calcolo non tiene conto del personale in regime di diritto pubblico, cioè magistrati professori universitari e militari. Ma anche allargandolo a queste figure, il quadro cambia poco: gli over 55 passano da 1,09 a 1,17 milioni, rappresentando il 37% del totale.

Il dato generale basta a indicare il problema, perché colloca l'Italia saldamente in testa alla classifica Ocse per quota di dipendenti pubblici over 55. Nei Paesi sviluppati la media si ferma al 28%.

Al contrario, l'Italia è ultima appiata alla Grecia per il peso dei giovani negli organici: solo un dipendente pubblico ogni 10 ha meno di 34 anni, la media Ocse è al doppio.

Lo scenario però peggiora quando dal generale si passa al particolare, e si lasciano da parte comparti come la scuola o la sanità dove l'aumento dell'età media è stato un po' frenato da un ricambio comunque inevitabile.

Nelle «funzioni centrali», il comparto che raduna ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici nazionali e rappresenta quindi il cuore della Pa, i dipendenti con più di 55 anni sono la maggioranza assoluta, il 55%, e il 29% del totale ha superato anche i 60 anni. Appena più indietro si incontrano regioni ed enti locali, dove le due quote si attestano al 45% e al 20%. E proprio ministeri ed enti territoriali sono la prima linea nel Pnrr, oltre che nei servizi generali ai cittadini. Fra i ministeri, la palma dell'anzianità tocca a Sviluppo economico, Beni Culturali e Viminale, dove l'età media di dipendenti e dirigenti raggiunge o supera i 56 anni; all'Economia l'anagrafe indica 55,3 anni medi, alla Difesa 55.

Un quadro del genere è il frutto dei lunghi anni di azione delle normative nate due crisi fa, quando fra 2008 e 2012 si alzarono i ponti levatoi della Pa per ridurre la spesa pubblica. Gli effetti di quelle regole, smantellate a partire dal 2019 con un lavoro compiuto però solo con il governo Draghi, sono



evidenti nell'invecchiamento degli organici ma un po' meno nel bilancio: la spesa per il pubblico impiego era poco sopra il 10% del Pil nel 2011 ed è arrivata al 9,9% nel 2021, quando come spiega il Def di aprile le uscite si sono fermate 3,1 miliardi sotto il previsto «per il rallentamento delle procedure di reclutamento e per le riduzioni di spesa derivanti dal maggior numero di pensionamenti per effetto di Quota 100». Perché negli anni scorsi le norme hanno desertificato il sentiero d'ingresso, ma affollato la via d'uscita. Quest'anno le spese torneranno sopra il 10% del Pil anche perché i rinnovi contrattuali

2019/21 (quello per le funzioni centrali andrà in busta paga a giugno) costeranno 7 miliardi, al netto dei 15 miliardi abbondanti di arretrati.

La spinta finanziaria arriva poi dai 14 miliardi in tre anni stanziati secondo i calcoli della Ragioneria per le assunzioni ordinarie e straordinarie per il Pnrr nella Pa centrale. A farle viaggiare dovranno essere i concorsi rivisti dal decreto Pnrr-2 (il n.36/2022) ora al Senato per la conversione. Ma soprattutto dovrà intervenire una rinnovata attrattività del lavoro pubblico: complicata da rianimare per decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2 milioni

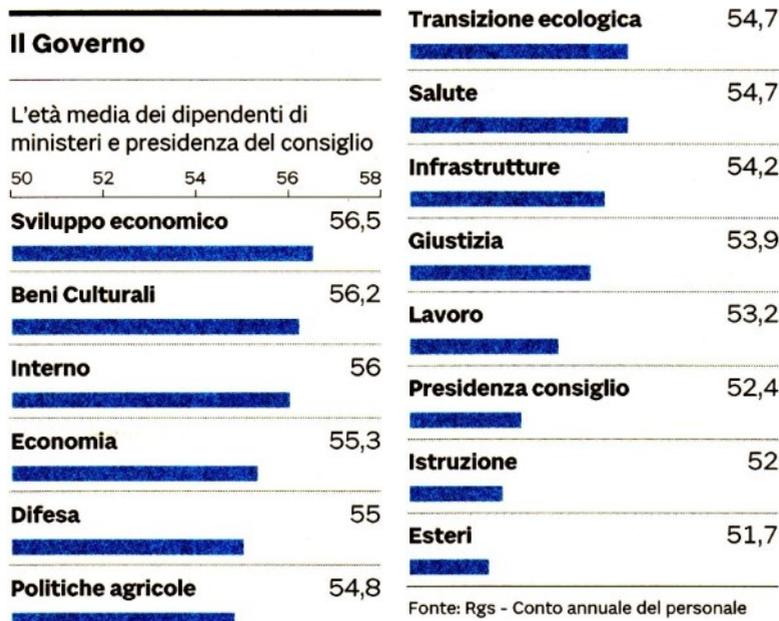
I DIPENDENTI PUBBLICI

Secondo il nuovo conto annuale Rgs i dipendenti pubblici sono 3.263.654, in crescita dello 0,18% dopo un calo di 100mila unità negli ultimi 10 anni



RENATO BRUNETTA

Il ministro della Pa ha calcolato in oltre 700mila le assunzioni necessarie entro il 2025 e ha riformato reclutamento e concorsi pubblici



La Pa che invecchia

L'ANAGRAFE DEI DIPENDENTI

I lavoratori pubblici con almeno 55 anni per comparto e il peso sul totale

COMPARTO	CLASSI D'ETÀ				% OVER 55 SUL TOTALE	% OVER 60 SUL TOTALE
	55-59	60-64	65-67	>68		
Pa centrale	55.431	51.909	9.578	99	55	29
Regioni ed enti locali	122.365	85.769	14.490	147	45	20
Scuola e ricerca	260.826	191.548	41.736	540	39	18
Sanità	135.741	87.127	16.492	1.018	41	16
Altri	10.173	5.756	830	33	36	15
TOTALE*	584.536	422.109	83.126	1.837	38	19

(*) Il calcolo non considera il personale in regime di diritto pubblico. Fonte: Rgs - Conto annuale del personale

L'INVECCHIAMENTO

La distribuzione dei dipendenti pubblici per classi di età a confronto con il 2004

FASCIA D'ETÀ	2004		2020	
	DIPENDENTI	% SU TOT	DIPENDENTI	% SU TOT
0-19	898	-	1.709	0,1
20-24	48.428	1,4	41.620	1,3
25-29	140.214	4,0	107.729	3,4
30-34	342.772	9,8	170.154	5,3
35-39	522.473	15,0	259.267	8,1
40-44	666.811	19,1	358.313	11,2
45-49	669.014	19,2	493.936	15,4
50-54	589.042	16,9	595.314	18,6
55-59	370.606	10,6	655.104	20,5
60-64	112.183	3,2	427.435	13,4
>65	20.513	0,6	86.545	2,7